

L'EVENTO



Ritratto di mademoiselle Lanthelme di Giovanni Boldini



Vittorio Corcos, Sogni, 1896

→ **Si è aperta a Padova** la mostra che racconta un secolo attraverso visi ed espressioni

→ **Da Canova a Modigliani** un excursus storico e culturale nelle sale di Palazzo Zabarella

Quella «colonia di passioni» nei volti dell'Ottocento

Lo specchio di un secolo nella mostra promossa dalle Fondazioni Antonveneta e Bano che fino al 2 febbraio verrà ospitata a Padova. Volti, espressioni e generazioni negli sguardi d'arte: da Canova a Modigliani.

GIUSEPPE RIZZO

ROMA

In pieno fascismo, Leo Longanesi si chiedeva cosa ne sarebbe stato di quegli anni sciagurati: «Tra vent'anni nessuno immaginerà i tempi in cui viviamo. Come tramandare la faccia di F. quando è in divisa da gerarca e scende dal-

l'automobile?». Non di piazze, adunate, scenari parla Longanesi: ma di facce, espressioni, fisiognomiche, lasciando intendere come in esse si possa specchiare un'intera generazione e vi si possa cogliere lo spirito del tempo. La mostra "Da Canova a Modigliani. Il volto dell'Ottocento", promossa dalle fondazioni Bano e Antonveneta, e visitabile fino al 2 febbraio nelle stanze di palazzo Zabarella a Padova, ne è la dimostrazione. Un intero secolo è raccontato attraverso sguardi, pose e vezzi dei suoi protagonisti – oltre che con le pennellate che quegli sguardi, quelle pose e quei vezzi hanno dipinto. I curatori Fernando

Mazzocca, Francesco Leone, Maria Vittoria Marini Clarelli e Carlo Sisi hanno selezionato per l'occasione cento opere, da Canova a Modigliani, appunto, passando per France-

Il giro di boa

Il passaggio tra il XIX e il XX secolo è segnato dai tratti del futurismo

sco Hayez, Umberto Boccioni e altri ancora.

Negli olii, così come nei marmi e nei gessi in mostra nell'antica dimora padovana si rispecchiano le tem-

perie emotive e artistiche di un periodo che Mario Praz non esitò a definire "una colonia di passioni". Il percorso della mostra ci permette di attraversarle tutte. Punto di partenza è il Napoleone di Antonio Canova. Modellato dal vero in cinque sedute nel castello Saint-Cloude, il busto è un perfetto esempio di quella poetica del "bello ideale" che ritroveremo anche nell'unico dipinto della sala, ovvero il delizioso "Ritratto del conte Gouriev" di Jean-Auguste-Dominique Ingres.

La compostezza neoclassica lascerà ben presto spazio alla tensione e alla drammaticità propria del linguaggio romantico. Il ritratto della